

James Goold e il revival dell'architettura gotica in Australia

Paola Colleoni

Academy of Visual Arts, Hong Kong Baptist University, Hong Kong

Abstract In the Nineteenth century, the Gothic Revival style spread from Britain to influence church architecture in the colonies of the British Empire. In Australia, this style was adopted by all Christian confessions, but it was the first Roman Catholic Bishop of Melbourne, James Alipius Goold, who brought the Gothic Revival to a monumental scale with the commission of St Patrick's Cathedral to British convert architect William Wardell. The analysis of the bishop's architectural patronage in Melbourne highlights some of the trends that shaped the Australian Gothic while also revealing the peculiarities of the revived Gothic forms created by William Wardell.

Keywords Nineteenth-century colonial architecture. Gothic Revival style. Catholic Church architecture. Australia. Melbourne. James Goold. William Wardell.

Sommario 1 Introduzione. – 2 In principio. – 3 I primi anni australiani. – 4 Una visione ambiziosa per la diocesi di Melbourne. – 5 James Goold, William Wardell e il neogotico nel Vittoria. – 6 Conclusione.

1 Introduzione

Dopo anni trascorsi a studiare per intraprendere la carriera missionaria, il venticinquenne James Goold (1812-86), prelado di origine irlandese educato in Italia, partì come volontario per le colonie australiane. Durante il periodo formativo Goold aveva imparato ad apprezzare l'architettura classica e le maestose chiese barocche della penisola italiana – che avrebbe continuato ad ammirare per il resto dei suoi giorni –, ma, una volta trasferitosi a Sydney, egli entrò in contatto con lo stile revival gotico, scegliendo infine di promuoverlo per la costruzione di decine di chiese nella colonia del Vittoria all'indomani della sua elezione a primo vescovo di Melbourne [fig. 1].

Arrivato solo tre anni prima della corsa all'oro che avrebbe trasformato radicalmente le sorti del Vittoria, Goold ebbe una disponibilità finanziaria impensabile per altri vescovi missionari e la investì sia per importare dall'Europa ricche collezioni di libri e quadri, sia per innalzare nuove chiese nella neonata diocesi. Se da un lato le sue raccolte di dipinti e volumi illustrati testimoniano come il vescovo coltivò per tutta la vita una spiccata passione per le antichità e l'arte barocca, dall'altro i suoi trattati d'architettura e la committenza di edifici religiosi dimostrano che Goold utilizzò lo stile neogotico per trasporre la tradizione cattolica europea agli antipodi.¹

¹ Il presente contributo è stato reso possibile dal finanziamento dell'University Grant Committee del Governo di Hong Kong PDFS2223-2H05. Lo studio scaturisce dalla ricerca effettuata durante gli studi all'Università di Melbourne, dove ho conseguito il dottorato sotto la guida di Jaynie Anderson e Philip Goad.

L'eredità culturale del vescovo Goold è stata rivalutata in anni recenti grazie a un progetto di ricerca finanziato dall'Australian Research Council e guidato da Jaynie Anderson, Shane Carmody e Max Vodola. Lo stesso progetto ha messo in evidenza lo straordinario rapporto instauratosi tra Goold e William Wardell, architetto della cattedrale di Melbourne e di una dozzina di chiese nella diocesi del Vittoria. Vedi Anderson, Carmody, Vodola 2019; 2021.



Edizioni
Ca' Foscari

Peer review

Submitted 2023-03-30
Accepted 2023-06-06
Published 2023-12-04

Open access

© 2023 Colleoni | © 4.0



Citation Colleoni, P. (2023). "James Goold e il revival dell'architettura gotica in Australia". *MDCCC*, 12, 207-232.

DOI 10.30687/MDCCC/2280-8841/2023/01/011

2 In principio

James Goold nacque a Cork nel 1812 in una famiglia di mercanti di origini aristocratiche che aveva perso cospicua parte delle proprie ricchezze a causa delle persecuzioni attuate sin dal XVI secolo contro i Cattolici irlandesi. Nonostante le disponibilità economiche fossero all'inizio dell'Ottocento assai limitate, tradizione familiare volle che dopo gli studi primari il giovane James fosse iscritto alla Classical Academy.² Malgrado il nome altisonante, questa era di fatto un'istituzione modesta, che era stata fondata dal frate agostiniano Edmund Keating nel 1783, poco dopo l'entrata in vigore del *Relief Act*, una legge intesa a garantire l'allentamento delle misure penali contro i Cattolici del Paese. L'Academy tuttavia permise a Goold di accedere ad un livello di educazione che al tempo era precluso alla vasta maggioranza della popolazione.³ Inoltre, egli ebbe la fortuna di frequentare l'istituto superiore in un periodo di profonda rinascita culturale, stimolato dall'arrivo in città dei calchi di Antonio Canova. Le oltre duecento riproduzioni di sculture dell'antichità greca e romana create sotto la supervisione dell'artista a Roma erano state donate da Papa Pio VII al Principe Reggente Giorgio IV - incoronato re nel 1820 - come forma di ringraziamento per la sconfitta di Napoleone a Waterloo. Esse erano state inizialmente inviate alla Royal Academy di Londra, ma a causa della mancanza di spazi adeguati alla loro esposizione, nel 1818 erano state reindirizzate a Cork, dove il loro arrivo incentivò la creazione della Scuola d'Arte di Cork e del Salone della Scultura (oggi conosciuti rispettivamente come Crawford College of Art & Design e Crawford Art Gallery), permettendo a una larga fascia della popolazione di ammirare il lavoro di uno dei più grandi maestri della tradizione scultorea europea.⁴

Sebbene non rimangano testimonianze del percorso scolastico di Goold, è possibile supporre che il giovane fu estremamente colpito dal prestigioso dono giunto da Roma e che questo primo contatto con l'arte classica abbia influenzato fortemente il suo gusto artistico. Va inoltre notato che la Classical Academy era situata di fronte

alla chiesa di Sant'Agostino e non pare essere una coincidenza il fatto che, una volta terminata la formazione, Goold fece richiesta di essere accolto tra le fila proprio degli Agostiniani, venendo accettato. Il giovane completò il noviziato e professò i voti a Grantstown, nella contea di Wexford, prima di proseguire gli studi in un paese dell'Europa continentale, come da tradizione dell'ordine. Goold, che nel frattempo aveva assunto il nome Alipius in onore di San Alipius, allievo e collega di Sant'Agostino, decise di trasferirsi in Italia, risiedendo inizialmente nella casa dell'ordine a Santa Maria in Posterula presso Roma e successivamente a Perugia, dove ricevette gli ordini nel 1835.

A tal proposito, è significativo osservare che Goold inviò una richiesta formale alla Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli (di seguito *Propaganda Fide*) per ricevere una dispensa eccezionale di un anno e cinque mesi ed essere ordinato in anticipo, all'età di ventidue anni e otto mesi.⁵ Sebbene non sia addotta alcuna motivazione ufficiale, il fatto che l'istanza fu indirizzata al dicastero della Curia romana con competenza in materia di promozione della Chiesa e delle attività missionarie indica che il giovane agostiniano avesse già deciso di intraprendere una carriera oltreoceano. Inoltre, va considerato che lo zio materno di Goold, il frate domenicano John T. Hynes, era partito ancora prima dell'ordinazione per le Americhe e, visto lo stretto rapporto (anche epistolare) che intercorse tra i due per tutta la vita, è indubbio che questi raccomandò al nipote di dedicarsi al lavoro missionario per avanzare velocemente nei ranghi dell'ordine.⁶ Di fatto, nella prima metà dell'Ottocento, data la crescente influenza della cultura europea nel mondo dovuta all'espansione coloniale, Papa Gregorio XVI e il suo successore, Pio IV, avevano dedicato una rinnovata attenzione alla diffusione del Cattolicesimo e questa si tradusse in un deciso sostegno all'attività di evangelizzazione dei nuovi territori.⁷ In particolare, nell'area di pertinenza britannica, la Chiesa cattolica era alla ricerca di missionari capaci di contrastare il proselitismo della confessione anglicana e Goold, essendo madrelingua inglese e venendo

² Per il profilo biografico di James Goold si veda Vodola 2019.

³ Un approfondimento sulla capacità della Chiesa cattolica irlandese di sfruttare le possibilità aperte con l'abolizione delle leggi penali e di educare prelati destinati all'opera missionaria nelle colonie dell'Impero britannico è offerto da Carey 2011, 123-45.

⁴ I calchi sono stati oggetto della mostra *Recasting Canova* organizzata dalla Crawford Gallery di Cork nel 2019.

⁵ Perugia, Archivio Diocesano, Cancelleria vescovile, *Ordinationes 1835 al 1836*, b. 41. Copia del documento è conservata nell'archivio dell'arcidiocesi di Melbourne (d'ora in poi MDHC). Naughton 2018.

⁶ Hynes servì in vari ruoli fino al 1843, anno in cui divenne vicario apostolico di Demerara nella Guyana britannica. La corrispondenza tra Goold e Hynes è conservata nell'archivio arcidiocesano di Melbourne, nel quale si trovano anche i diari di entrambi. MDHC, *Goold Files*, *Hynes Files* e *Original Correspondence*.

⁷ Prima dell'elezione al pontificato, Gregorio XVI aveva servito come prefetto della *Propaganda Fide*.

**Figura 1**

Richmond Portrait Rooms Photographer, *Archbishop James Alipius Goold*.
1877. Fotografia, 11 x 7 cm.

Melbourne, State Library Victoria, file nr. H96.160/1457

da un Paese - l'Irlanda -, dal quale molti Cattolici emigravano quotidianamente per motivazioni politiche, economiche e religiose, era un candidato ideale. Tuttavia, il giovane non partì immediatamente alla volta delle colonie, decidendo invece di passare altri due anni in Italia, prima con gli Agostiniani affiliati alla chiesa di Sant'Agostino in Campo Marzio a Roma, poi al convento della Santissima Trinità di Viterbo, dove per un anno approfondì gli studi preparando una *disputatio* in teologia e filosofia, e infine nuovamente a Roma, questa volta aggregato alla comunità residente

a Santa Maria del Popolo. Il periodo trascorso tra Perugia, Roma e Viterbo ebbe ripercussioni importanti sul futuro di Goold: la padronanza della lingua italiana che egli acquisì si sarebbe dimostrata un vantaggio inestimabile ogniqualvolta avrebbe dovuto negoziare con le autorità papali a Roma per difendersi dagli scandali che avrebbero scosso negli anni successivi la diocesi di Melbourne; mentre la sensibilità artistica che egli sviluppò nella penisola lo avrebbe portato ad arricchire le sue collezioni con opere eccezionali, certo preziose per il contesto australiano.

3 I primi anni australiani

Il destino di Goold fu deciso da un incontro avvenuto davanti alla chiesa di Santa Maria del Popolo nel 1837, quando il giovane conobbe William Ullathorne, frate benedettino giunto a Roma per reclutare missionari disposti a partire alla volta di Sydney. La colonizzazione dell'Australia, decretata dagli Inglesi *terra nullius* e preposta ad insediamento penale, aveva avuto inizio appena cinquant'anni prima, ma la presenza cattolica si era qui attestata sin dagli albori della colonia stessa. Tra i primi deportati si contavano infatti numerosi detenuti di origine irlandese condannati per crimini politici, tra cui figuravano anche tre prelati che erano stati qui trasportati in seguito alla ribellione del 1798.⁸ Tuttavia, ai Cattolici venne inizialmente imposto di frequentare i servizi religiosi della Chiesa d'Inghilterra e, salvo sporadiche eccezioni, trascorsero oltre vent'anni prima che due sacerdoti irlandesi immigrati, passati al vaglio dalle autorità coloniali, fossero autorizzati a celebrare la messa. In realtà, si dovette attendere l'entrata in vigore del *Roman Catholic Relief Act* (1829), con cui il Parlamento britannico sancì l'emancipazione cattolica, perché in Australia si verificassero i primi cambiamenti sostanziali in termini di istituzionalizzazione della Chiesa cattolica. Nel 1834 le colonie australiane furono separate dal vicariato apostolico della Mauritius - sotto la cui giurisdizione erano poste sin dal 1818 - e ricomprese in uno di nuova fondazione, quello della Nuova Olanda e della Terra di Van Diemen, alla cui guida venne posto il benedettino John Bede Polding, precedentemente rettore del monastero di Downside in provincia di Bath e cugino di quell'Edward Slater che andava allora presiedendo il vicariato delle Mauritius. Giunto in Australia l'anno successivo, Polding - che sarebbe poi divenuto arcivescovo di Sydney - si trovò ad amministrare un territorio immenso, la cui popolazione era in costante aumento.

Al momento dell'arrivo di Goold nel febbraio del 1838, l'intera area contava circa 152.000 abitanti divisi in quattro colonie, anche se effettivamente ben il 95% della popolazione era raggruppato tra il Nuovo Galles del Sud e la Terra di Van Diemen, l'isola all'estremo sud successivamente rinominata Tasmania. I Cattolici, che costituivano circa un terzo del totale, erano serviti da soli sette missionari, inclusi Polding e Ullathorne, che si trovava in Europa a reclutare rinforzi (Birt 1970). Stimolato dall'impatto con l'avamposto coloniale, Goold, assegnato al villaggio di Campbelltown a circa cinquanta chilometri a sud di Sydney, si adoperò subito alacramente a favore della comunità, tanto

che, in soli tre anni, riorganizzò le finanze della missione, costruì la casa parrocchiale, inaugurò il Collegio di San Patrizio e completò la chiesa di San Giovanni Battista, rimasta incompiuta per oltre quindici anni dopo l'inizio dei lavori nel 1824 (Cunich 2019) [fig. 2]. Successivamente si occupò dell'edificazione delle chiese di San Beda ad Appin e di San Francesco Saverio a Berrima. Queste esperienze gli permisero di imparare ad apprezzare lo stile neogotico che in quegli anni si stava diffondendo in tutto il mondo a seguito dell'espansione coloniale. In Australia come in altri territori sotto il dominio inglese, la promozione del Cristianesimo era diventata una componente importante della politica imperiale e pertanto i ministri ecclesiastici, con l'aiuto di architetti emigrati o locali, avevano cominciato a costruire chiese e cattedrali secondo i caratteri del revival medievale. Inizialmente l'architettura ecclesiastica australiana fu perlopiù votata allo stile cosiddetto *Gothick*, caratterizzata cioè da strutture in proporzioni *Regency* a cui venivano aggiunti elementi pittoreschi quali guglie e finestre ogivali (Kerr, Broadbent 1980). Esempi ne erano sia la cattedrale di Sydney, sia la chiesa di San Giovanni Battista completata dallo stesso Goold a Campbelltown. Entrambi i cantieri erano stati avviati da uno dei primi pastori cattolici attivi in Australia, John Therry, che non aveva però ricevuto alcuna educazione specifica in campo architettonico. La chiesa *Gothick* realizzata ad Appin era invece stata ideata dall'architetto inglese Henry Goodridge, che dopo aver lavorato all'espansione del complesso monastico a Downside Abbey quando John Bede Polding ne era rettore, era stato invitato dal religioso stesso ad elaborare dei progetti per la fondazione di nuovi edifici in Australia. Polding aveva come fine ultimo l'evangelizzazione della colonia conformemente alle norme del monacismo benedettino e le strutture *Gothick* realizzate seguendo i disegni di Goodridge, estremamente alte e strette, erano chiamate a creare una connessione tangibile tra i paesaggi australiani e il monastero inglese (O'Donoghue 1982).

A partire dalla seconda metà degli anni Quaranta dell'Ottocento, il fenomeno di migrazione verso le colonie di architetti esperti, in concomitanza con la proliferazione di modelli e pubblicazioni contenenti disegni misurati di edifici medievali (spesso fatti circolare da società d'architettura quali la Ecclesiological Society), aiutarono la diffusione di uno stile revival gotico basato su una corretta interpretazione delle dimensioni e proporzioni delle costruzioni del Medioevo, che

⁸ Per una storiografia recente della Chiesa cattolica in Australia si veda Barr 2020, 281-402.



Figura 2 Old St John's Church, Campbelltown. <https://mapio.net/pic/p-62701019/>

andò a rimpiazzare il Gothick.⁹ Per i Cattolici, l'architettura neogotica assunse particolare rilievo in forza del ruolo cruciale svolto da Augustus Welby Pugin nella promozione del revival. L'architetto e designer inglese si era convertito al Cattolicesimo dopo un attento studio delle forme medievali, da lui considerate superiori alle manifestazioni di altri periodi. Le sue idee, pubblicate in libri estremamente polemici nei toni e finemente illustrati dall'autore stesso, infusero nello stile neogotico associazioni morali e religiose ed ebbero un impatto profondo sull'architettura dell'Ottocento, tanto da alterare sia l'apprezzamento del gotico medievale, sia la moderna pratica del revival.¹⁰ Di fatto, Pugin difese strenuamente l'idea che il gotico non fosse solo uno stile, bensì un principio, sostenendo che questo racchiudesse in sé l'ordine morale della cultura medievale, una società da lui considerata caritatevole e misericordiosa. Per Pugin, quest'enfasi sulla moralità del gotico era supportata da diversi aspetti, uno su tutti l'onestà, un principio caro alla società inglese d'epoca vittoriana. Infatti, grazie a un uso onesto dei materiali, trattati

cioè con rispetto per le loro specifiche proprietà, nell'architettura gotica la struttura diviene a sua volta onesta poiché, sebbene appropriatamente ornata, resta esposta rendendo manifesta la funzione dell'edificio. Secondo la lettura di Pugin, l'architettura neogotica era l'unica in grado di supportare un apparato decorativo adeguato a soddisfare i bisogni spirituali propri dell'edificio di culto e, in ultima analisi, in virtù della correlazione tra estetica e morale, l'architettura ecclesiastica gotica e il suo revival potevano essere interpretate come una perfetta manifestazione della verità religiosa e della sacramentalità del rituale cattolico. In un contesto storico come quello di inizio Ottocento, dove la società civile affrontava le ripercussioni del processo d'industrializzazione, la rinascita dell'architettura medievale e il riaffermarsi dei suoi principi avevano come fine ultimo la produzione di un'architettura virtuosa in un paesaggio urbano lacerato e manifestavano l'aspirazione a riportare la religione e i valori morali ad essa connessi in posizione preminente nella vita contemporanea.

⁹ Sull'architettura coloniale della Chiesa d'Inghilterra si veda Bremner 2013; Bremner, Nelson 2016. Sull'Ecclesiological Society si veda White 1962.

¹⁰ Tra le opere più rilevanti di Pugin si vedano *Contrasts* (1836); *True Principles* (1841) e *An Apology for the Revival* (1843). Ad oggi, solo due delle sue opere sono disponibili nella traduzione italiana: *Contrasti Architettonici* (1978) e *I Veri Principi* (1990). Per un'analisi del suo straordinario contributo morale, architettonico e artistico si vedano Atterbury, Wainwright 1994; Atterbury 1995.

Nonostante tutti gli scritti di Pugin sottolineassero la stretta correlazione tra architettura cuspidata e fede cattolica, molti Anglicani iniziarono ad apprezzare il revival gotico, visto come uno strumento per promulgare il ritorno all'ortodossia cristiana in anni in cui la Chiesa d'Inghilterra si trovava a vivere un periodo di rinascita spirituale. Grazie a Pugin e a teorici dell'architettura affiliati all'Ecclesiological Society, il neogotico venne presto identificato come lo stile più adatto alla promozione di valori e ideali cari alla società vittoriana e ciò influenzò la pratica di diverse generazioni di architetti, prima in Gran Bretagna e, successivamente, nelle colonie dell'Impero, dove però questo stile venne anche ad assumere nuovi significati.¹¹ Sebbene la Chiesa cattolica non riconosce mai la superiorità del gotico teorizzata da Pugin, in Australia e in altre aree dell'Impero britannico, vescovi cattolici promossero la diffusione del neogotico per contrastarne l'associazione con l'Anglicanesimo (Meara 1995).

L'Australia, diversamente dall'Inghilterra, non aveva una religione di Stato e nel Nuovo Galles del Sud il *Bourke Church Act* approvato nel 1836 garantiva alle diverse confessioni cristiane gli stessi diritti, privando la Chiesa d'Inghilterra dei privilegi dei quali aveva goduto precedentemente e di cui ancora usufruiva nelle isole britanniche (Gregory 1973). Infatti, nonostante i Cattolici da soli costituissero quasi il 30% della popolazione, prima dell'entrata in vigore della nuova legge questi dividevano con i Presbiteriani un supporto equivalente a circa il 20% dei fondi destinati agli

Anglicani, mentre il Church Act garantiva l'impegno del governo a rettificare lo squilibrio supportando le attività religiose dei diversi missionari cristiani con la concessione di terreni edificabili e il finanziamento della costruzione di chiese con fondi corrispondenti ai contributi raccolti dalle congregazioni.¹² Di fatto solo i Cattolici avevano numeri tali per competere, almeno in parte, con il proselitismo degli Anglicani e ciò si tradusse anche in una forma di rivalità architettonica, come perfettamente esemplificato dalle due chiese costruite nel villaggio di Berrima, parte della parrocchia di Campbelltown amministrata da James Goold. Il vescovo anglicano, William Broughton, aveva ingaggiato Edmund Blacket, architetto abilissimo nel ricavare progetti da illustrazioni di edifici medievali, che per l'ideazione della locale chiesa della Santissima Trinità utilizzò come modello la quattrocentesca chiesa di San Pietro a Biddeston, nella contea di Wiltshire, riprodotta nel terzo volume di *Examples of Gothic Architecture* (1840), una pubblicazione ideata dal padre di Pugin, Augustus Charles, con testi a cura di Edward Willson e tavole del giovane Augustus Welby Northmore.¹³ In risposta alla struttura anglicana, Polding, che aveva acquistato diversi disegni architettonici in Inghilterra durante una visita *ad limina*, promosse la costruzione di un progetto disegnato dallo stesso Pugin, creando una struttura dedicata a San Francesco Saverio, ancora oggi considerata tra le migliori riproduzioni in Australia di una chiesa rurale medievale (Andrews 2001, 69-74) [fig. 3].

4 Una visione ambiziosa per la diocesi di Melbourne

Nonostante i consigli dello zio che lo volevano di ritorno in Europa, Goold decise di rimanere in Australia dove, dopo quasi dieci anni passati a Campbelltown, fu eletto primo vescovo di Melbourne (Vodola 2019, 18-21). Nella vasta arcidiocesi di Sydney aveva visto esempi di architettura neogotica e imparato quanto importante fosse la realizzazione di questi progetti sia per garantire la presenza fisica delle neonate istituzioni sociali e religiose, sia per incoraggiare lo sviluppo

della società civile. L'architettura rendeva infatti la Chiesa e il suo messaggio manifesti e tangibili, aiutando di fatto le diverse confessioni cristiane a radicare la propria influenza. Quando nel 1848 Goold arrivò a Melbourne, la neonata diocesi abbracciava l'intera area dell'odierno stato del Vittoria (allora noto come distretto di Port Philip o *Australia Felix* e amministrativamente sottoposto al Nuovo Galles del Sud), un territorio, nelle parole dello stesso Goold [fig. 4]:

¹¹ Per una panoramica dei diversi significati associati allo stile neogotico nelle diverse aree del mondo si vedano le collezioni di saggi editate da De Maeyer, Verpoest 2000; Brittain-Catlin, De Maeyer, Bressani 2016.

¹² I fondi forniti dal governo erano divisi in larga parte tra Anglicani, Cattolici e Presbiteriani, con una piccola percentuale erogata a Battisti, Ebrei e Metodisti wesleyani. Le sovvenzioni statali continuarono dopo l'indipendenza del Vittoria nel 1851.

¹³ Si vedano le illustrazioni nrr. 72-6 in Pugin, Willson 1840. La chiesa medievale di San Pietro fu demolita nella seconda metà dell'Ottocento, mentre la copia creata da Blacket a Berrima è tutt'oggi in uso. Bremner 2013, 258-65.



Figura 3 J.T. Collins, *Berrima, Catholic Church*. 1974. Fotografia, 8,8 × 12,5 cm. Melbourne, State Library Victoria, file nr. 1612885

Eguale in estensione al Regno Unito della Gran Bretagna [sic] [...] [dove] i Cattolici [...] formano più di un terzo della popolazione, ma sparsi qua e la [sic] per tutto il distretto. È difficile di fare esatto computo del numero de' protestanti, ed altre sette che ogni giorno sorgono e si dichiarano indipendenti dalla setta Anglicana [...]. Il Giudaismo ha pochi seguaci nella Australia Felice. Il numero più grande dunque della popolazione unita nella loro fede e attaccamento dell'Illustre Pontefice che siede sulla cattedra di S. Pietro, Guardiano e Depositario della Sacra e vera fede, sono i Cattolici Irlandesi.¹⁴

Dato che la comunità contava soltanto tre sacerdoti e due chiese, la prima ambizione del neovescovo fu ovviamente quella di dare a Melbourne un complesso disegnato con correttezza archeologica dal maestro del revival gotico: Pugin.¹⁵ Le

due chiese cattoliche allora esistenti - San Francesco a Melbourne e Santa Maria degli Angeli a Geelong - erano state costruite in stile Gothick da Samuel Jackson, un architetto locale specializzato proprio in edifici ecclesiastici [fig. 5]. A Melbourne, gli Anglicani vantavano dal canto loro una cattedrale in stile georgiano e avevano di recente completato la chiesa di San Pietro, una modesta struttura Gothick situata sul colle di Eastern Hill (Bremner 2013, 272-3). Questa era un'area periferica ma prominente e Goold, che ne riconobbe subito il potenziale, decise di coronare la collina con una chiesa che, essendo più ambiziosa della costruzione anglicana, avrebbe dominato la visuale di ogni colono in arrivo al porto: San Patrizio.

Con la sua maestosa torre centrale, dettagli in stile gotico primitivo e un deambulatorio poligonale, se costruita secondo i piani, San Patrizio sarebbe divenuta la chiesa più imponente

¹⁴ Pari a circa 16.000 abitanti, come indicato da Goold i Cattolici ammontavano a circa un terzo della popolazione. Il censo del 1846 registra che 9.075 su 32.879 rispondenti si dichiaravano di fede cattolica (27,6% del totale), mentre la Chiesa anglicana contava ben il 52,7% di fedeli. Sebbene non esistano statistiche storiche che combinino fede religiosa e Paese d'origine, i dati del censo virtualmente confermano che la quasi totalità dei Cattolici avesse origini irlandesi: Cattolici: 9.075; Irlandesi: 9.126. James Goold, *Situazione del Vittoria o Australia Felice*, 15 November 1851, S.R.C. Fondo Oceania, vol. 4, ff. 775-82, Archivio Storico de Propaganda Fide.

¹⁵ Goold aveva ottenuto tale progetto grazie a Polding, che lo aveva autorizzato a commissionare a un disegnatore una copia dell'originale (Colleoni 2022).

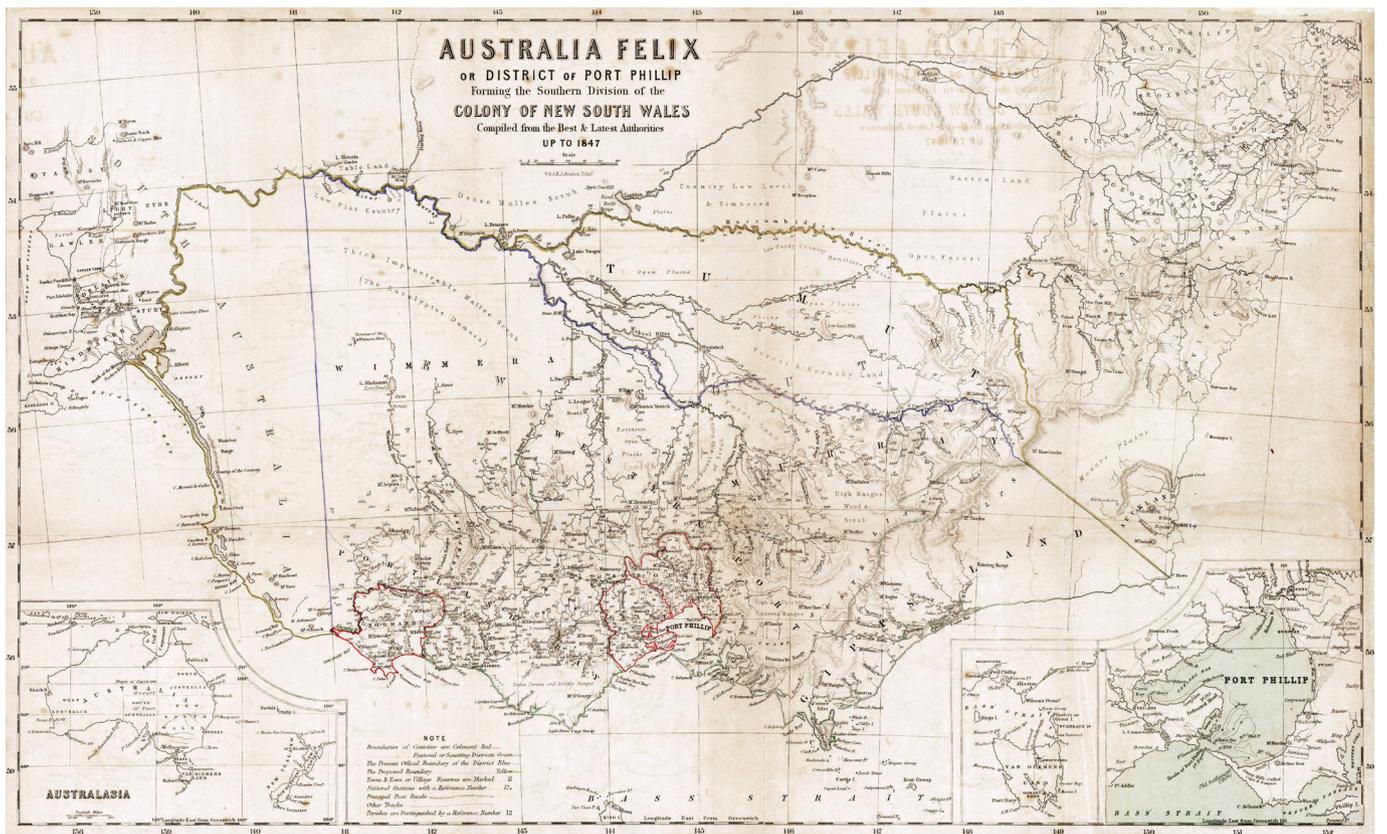


Figura 4 W. & A.K. Johnston Limited, *Australia Felix or District of Port Phillip*. 1848. Mappa in scala 1:25344000, 28 × 47 cm.
Melbourne, City of Melbourne Art and Heritage Collection, file nr. 1612885

della regione, ma i lavori per la fabbrica, guidati da Jackson, furono ritardati nell'attesa della concessione governativa del terreno e infine bruscamente interrotti dopo il completamento delle fondamenta a causa della scoperta dell'oro [fig. 6].¹⁶ Cominciata poche settimane dopo la proclamazione dell'indipendenza del Vittoria nel luglio 1851, questa causò gravi sconvolgimenti economici e paralizzò il settore edilizio: la quasi totalità dei lavoratori lasciò la città per tentare la fortuna nei giacimenti auriferi e i cantieri rimasero fermi data l'impossibilità di trovare manodopera e materiali da costruzione (Serle 1963). Migranti da tutto l'Impero britannico si riversarono nelle miniere facendo registrare un sostanziale incremento della popolazione, che triplicò in soli due anni, e una marcata fluttuazione dei prezzi per tutto il 1852, rendendo Melbourne una delle città più costose al mondo. Goold, che al momento della scoperta dell'oro era da poco partito per la sua prima visita *ad limina*, in Europa contattò l'architetto revivalista Charles Hansom per comperare disegni architettonici da impiegare nella fondazione di nuove chiese parrocchiali, ma la commissione fu ugualmente sospesa a causa degli effetti della corsa all'oro.¹⁷ Goold scriveva:

La ricchezza recentemente scoperta nelle miniere d'oro della diocesi ha sconvolto, invece che migliorato, le risorse della Chiesa. Ha creato un aumento della popolazione ma non ci sono i mezzi per aumentare il numero dei missionari. Ha provocato un notevole aumento del prezzo delle provviste mentre le risorse della missione restano invariate.¹⁸

Gli acquisti effettuati durante la prima visita in Europa dimostrano come Goold fosse determinato a contribuire allo sviluppo culturale della città di Melbourne prima ancora che l'economia della colonia beneficiasse della scoperta dei giacimenti auriferi. Preparandosi al ritorno nel 1852, egli fece esportare da Roma ben 145 quadri, tra cui il dipinto di Jacques Stella *Ritrovamento di Gesù al Tempio*, mentre a Birmingham comprò vesti e arredi sacri dagli studi di Hardman e Powell & Brown, specializzati nella realizzazione di design creati da Pugin nello stile revival gotico (Anderson 2016; 2019; Colleoni 2019). Nei mesi successivi al rientro giunsero infine a Melbourne un organo acquistato

a Londra e un gruppo di campane provenienti dalla fonderia Murphy a Dublino, entrambi troppo imponenti per essere collocati a San Francesco, unica chiesa completa della diocesi.¹⁹

Sebbene ripartita con entusiasmo dopo il ritorno del vescovo dall'Europa, la fabbrica di San Patrizio venne nuovamente abbandonata a causa del tracollo finanziario registrato nel 1854, che mandò in rovina lo studio di Jackson. Nonostante questo fallimento, Goold continuò a concepire piani grandiosi per la diocesi, come dimostra la commissione di Santa Maria a Geelong. La navata della chiesa era stata costruita negli anni Quaranta seguendo i piani di Goodridge e per completare il presbiterio il parroco locale aveva recentemente accettato un contratto da 3.000 sterline senza tuttavia un preliminare consulto con il vescovo. Goold dunque intervenne ordinando la sospensione dei lavori, indisse una gara per un nuovo edificio e assegnò la commissione allo studio di Dowden e Ross, due architetti *emigré* che avevano presentato il progetto di una maestosa basilica neogotica talmente grande da poter essere costruita tutt'attorno alla vecchia struttura, per una spesa prevista di 46.000 sterline (Wynd 1979) [fig. 7].

Nel 1855 Goold decise di contattare nuovamente Hansom per l'acquisto di almeno cinque progetti ecclesiastici, tra cui un piano revisionato per San Patrizio da costruirsi sulle fondamenta già ultimate della prima struttura [fig. 8].²⁰ Il vescovo aveva chiaramente cominciato a pianificare la realizzazione di nuove chiese di pietra in tutte le aree della diocesi con una vasta popolazione cattolica. Di fatto, la presenza di migranti irlandesi nel Vittoria era allora in costante aumento poiché la necessità di lavoratori agricoli e domestiche aveva spinto il governo inglese a sovvenzionare la migrazione di coloro che provenivano da distretti rurali e di donne senza famiglia, due categorie più facilmente reperibili in Irlanda che in altre aree delle isole britanniche (Richards 2015). Va considerato che mentre l'economia irlandese stentava a riprendersi dopo la grande carestia degli anni Quaranta, il Vittoria era una colonia che stava in quel tempo sperimentando una crescita esponenziale e gli Irlandesi si dimostrarono ben disposti ad approfittare delle opportunità che le politiche migratorie imperiali offrivano loro. Tutto ciò rese il Vittoria più cattolico rispetto ad altre aree dell'Impero

16 Samuel Jackson ridisegnò alcuni dettagli, quali il parapetto e i pinnacoli.

17 Al tempo Pugin era già gravemente malato.

18 Lettera di James Goold a Monsieur Choiselet, Parigi, 1 giugno 1852, pubblicata in Moran 1890, 173. Salvo diversamente specificato, le traduzioni sono dell'Autore.

19 La chiesa di Santa Maria a Geelong era aperta ma includeva solo la navata. Due strutture, tra cui San Patrizio, erano in corso di costruzione. *Freeman's Journal*, 3 March 1853, 9. <http://nla.gov.au/nla.news-article114836593>.

20 Al tempo Charles Hansom lavorava in *partnership* con il fratello Joseph.



Figura 5 *St Francis' Church, Melbourne. 1867 ca. Fotografia, 10 × 16,3 cm. Melbourne, State Library Victoria, file nr. 1612885*

Figura 6 *Gill, S.T., Campbell & Fergusson, St Patrick's Church, East Melbourne. 1854. Litografia, 45 × 62 cm. Melbourne, Melbourne Diocesan Historical Commission, Catholic Archdiocese of Melbourne*



Figura 7
C.E. Winston, *St Mary's Roman Catholic Church, Yarra St. Geelong*. 1855. Xilografia pubblicata su *The Geelong Advertiser and Intelligencer*, 25 October 1855. Melbourne, Melbourne Diocesan Historical Commission, Catholic Archdiocese of Melbourne

Figura 8
George and Schneider, *St Patrick's Church, Eastern Hill, Front Elevation*. 1856 ca. Inchiostro e acquerello su carta. 73 x 51 cm. Melbourne, Melbourne Diocesan Historical Commission, Catholic Archdiocese of Melbourne

Figura 9
Victorian Railways Photographers, *R.C. Cathedral, Ballarat*. 1947. Fotografia, 9 x 12 cm. Melbourne, State Library Victoria, file nr. H91.330/1124



Figura 10 Vanheems & Co., *St Patrick's Roman Catholic Church, Kilmore, Vic.* 1861. Fotografia, 21 × 25 cm. Melbourne, State Library Victoria, file nr. H1825

Figura 11 A. Fox, *Boy with a Bicycle Outside St Augustine's Church, Keilor.* 1906-14 ca. Fotografia, 8,5 × 8,5 cm. Melbourne, State Library Victoria, file nr. H90.137/104

e, grazie al supporto finanziario della comunità irlandese, Goold poté ordinare la costruzione di chiese neogotiche in disparate aree della colonia, tra cui gli insediamenti di Ballarat, Kilmore, Kyne-ton, Port Fairy, Keilor e Portland [figg. 9-12].

Allo stesso tempo, nel 1856 il cantiere per la fabbrica di San Patrizio ripartì sotto la supervisione dello studio locale di George and Schneider.²¹ Il progetto originario di Pugin era stato rivisitato dagli inglesi fratelli Hansom, che avevano deciso di cambiare la pietra di costruzione ed effettuare piccole modifiche per adeguare la struttura al nuovo materiale.²² La scelta era ricaduta su un basalto del posto, il *bluestone* (così chiamato a suggerire il tono scuro), che sarebbe stato accompagnato da una pietra chiara e malleabile, la *freestone*, per accentuare dettagli architettonici quali archivolti e trafori. Una scelta, questa, che appariva quanto mai appropriata, se si considera che in *True Principles* Pugin aveva teorizzato come l'utilizzo di materiali locali fosse una manifestazione della verità religiosa e della sacralità dell'edificio cristiano (1841, 2-20). Disprezzato in anni precedenti a causa del colore scuro e delle difficoltà di lavorazione, questo basalto era abbondante nella colonia e aveva un prezzo moderato, due caratteristiche che lo resero ancora più popolare in concomitanza con la crescente domanda di nuove strutture legata all'espansione demografica ed economica degli anni Cinquanta e Sessanta.²³ L'apparenza robusta delle imponenti strutture ecclesiastiche realizzate in *bluestone* era mitigata dalla raffinata lavorazione della pietra chiara *freestone*, capace di creare un distinto contrasto cromatico e mettere in risalto il vigore dinamico dei dettagli architettonici.

Nonostante le numerose chiese in corso di realizzazione, o forse proprio a causa dei diversi progetti portati avanti contemporaneamente, Goold e i suoi modi di gestione della diocesi si trovarono in quegli anni al centro di vari scandali registrati dalla stampa locale (Pawsey 1982). La maggior parte delle critiche era legata all'accentramento delle decisioni e dei fondi nelle mani del vescovo, che, per beneficiare degli aiuti di Stato, acquisiva le collette parrocchiali, presentava i documenti al governo e, una volta ricevuto il denaro, decideva come stanziarlo. Di fatto, questa

procedura gli permetteva di ridistribuire le risorse a proprio piacimento mantenendo uno stretto controllo sulle chiese in via di costruzione poiché i disegni architettonici, le ditte di appalto, i materiali di costruzione e una miriade di altri dettagli legati ad ogni singolo progetto erano costantemente ed esclusivamente sottoposti al suo vaglio (Colleoni 2019). Come dimostrano diversi volumi entrati a far parte della biblioteca vescovile, Goold poteva offrire un'opinione informata in ambito architettonico poiché le necessità pratiche di amministrazione della diocesi, combinate con una personale passione per l'argomento, lo avevano spinto ad ampliare le sue conoscenze anche in questo senso. Tra le pubblicazioni che guidarono le committenze architettoniche si annoverano i testi di Pugin, ovvero *Contrasts* (seconda edizione 1841), *True Principles of Pointed Architecture* (1853), *A Treatise on Chancel Screens and Rood Lofts* (1851) e *The Glossary of Ecclesiastical Ornament* (1846), ma sopravvivono anche volumi di altri autori che testimoniano l'attenzione di Goold verso l'argomento, tra cui *A History of the Origin and Establishment of Gothic Architecture* (1813) di John Hawkins e il primo tomo di *Examples of Gothic Architecture* (1831) di Augustus Pugin e Edward Willson. La biblioteca aveva tanto uno scopo educativo quanto un fine pratico, come dimostrano numerose committenze, una su tutte la cappella della Vergine eretta nella procattedrale di San Francesco tra il 1855 e il 1858, il cui programma decorativo fu ispirato ai disegni trovati nel *Glossary* di Pugin (Moore 1984, 132-3) e con vetrate importate dallo studio di John Hardman a Birmingham [fig. 13].²⁴ Ma, ovviamente, non tutti erano soddisfatti delle decisioni prese nel palazzo vescovile e nel 1858 Goold fu costretto a recarsi a Roma per difendere la sua amministrazione davanti alle autorità della *Propaganda Fide*, con cui poteva parlare e corrispondere agevolmente in lingua italiana. La sua visita fu un successo e, negli anni seguenti, rimanendo neutrale nelle controversie che afflissero la politica ecclesiastica australiana, Goold riuscì a evitare ogni altra ingerenza esterna e a mantenere uno stretto controllo sulla sua diocesi; nel 1874 fu perfino eletto arcivescovo e, nonostante un declino in salute negli anni Ottanta dell'Ottocento, non venne mai affiancato da un coadiutore (Barr 2019; 2020, 281-402).

²¹ James George e Joseph Schneider furono tra i fondatori del Victorian Institute of Architects. Dal 1855 al 1858 lavorarono come architetti diocesani realizzando diverse chiese progettate dai fratelli Hansom.

²² È probabile che campioni di materiali locali furono invitati agli architetti prima della commissione.

²³ Tra le cave di *bluestone* vanno menzionate quelle sulle rive del Merri Creek, pochi chilometri a nord di Melbourne, che per anni vennero sfruttate per la costruzione di edifici e per la pavimentazione delle strade cittadine. Sull'importanza del *bluestone* si veda Trigg 2017.

²⁴ Hardman aveva collaborato per anni con Pugin fino ad affermarsi come il maggior produttore di vetrate e arredi sacri nello stile revival gotico.



Figura 12 Rose Stereograph Co., *All Saints R.C. Church & Loreto Convent, Portland, Vic.* 1920 ca. Fotografia, 8,8 × 13,8 cm. Melbourne, State Library Victoria, file nr. H32492

5 James Goold, William Wardell e il neogotico nel Vittoria

Il progresso della cattedrale continuò ad affliggere Goold fino al 1858, quando decise di licenziare gli architetti George and Schneider e demolire le mura parzialmente costruite di San Patrizio per far spazio alla struttura grandiosa disegnata da William Wardell. Wardell si era convertito al Cattolicesimo nel 1846 e prima della sua partenza per Melbourne nel 1858 aveva già lavorato a circa trenta edifici per la Chiesa cattolica, quasi tutti in uno stile neogotico ispirato ai precedenti inglesi.²⁵ L'architetto, nato e cresciuto a Londra, aveva studiato le teorie e le realizzazioni di Pugin e i due si erano trovati sia a lavorare assieme, sia ad essere rivali. La decisione di trasferirsi a Melbourne, in parte dovuta a problemi di salute, fu anche dettata dalla consapevolezza che nelle diocesi australiane scarseggiavano le figure qualificate. Dato che Goold era in Europa, Wardell fu invitato dal vicario generale Fitzpatrick ad ispezionare il sito della cattedrale e in poche settimane produsse i disegni per un complesso monumentale. Con più di cento metri di lunghezza, una larghezza massima ai transetti di oltre cinquanta metri e una navata alta quasi trenta metri, la cattedrale immaginata da Wardell

surclassava non solo il progetto precedente, ma qualsiasi altra chiesa allora in via di costruzione nel continente [figg. 14-15]. L'edificio aveva navata e transetti tripartiti, una facciata d'ispirazione inglese incorniciata da due torri e una terza torre sopra la crociera, al di là della quale erano posizionati l'abside, il deambulatorio e sette cappelle radiali ispirati alle cattedrali francesi di Amiens e Chartres. I disegni furono immediatamente spediti a Roma per ottenere l'approvazione di Goold:

Penso che il signor Wardell abbia ragione nel dare un aspetto semplice e solido. Su un edificio imponente come San Patrizio un eccessivo ornamento esteriore non è desiderabile. I disegni sono stati molto ammirati qui. Non potresti avere un uomo migliore come Architetto, dello stesso Mr. Wardell. [...] Assumilo a qualunque costo.²⁶

I lavori per la costruzione della cattedrale ripresero dunque nel dicembre 1858 e proseguirono ininterrottamente fino al completamento - con l'esclusione delle guglie - nel 1895. La fase di intensa attività edilizia inaugurata alcuni anni prima continuò con

²⁵ Su Wardell si vedano De Jong 1983; 2000; 2019 e Andrews 2001, 76-85.

²⁶ Lettere di Goold a Fitzpatrick, 28 novembre 1858 e 31 marzo 1859, MDHC, *Goold Correspondence Transcript and Copies e Goold Original Correspondence*.



Figura 13
Lady Chapel in St Francis'
Roman Catholic Church.
Melbourne. 2020.
© Autrice

l'arrivo di Wardell, che, in pochi mesi, oltre a San Patrizio disegnò anche tre chiese parrocchiali e fu coinvolto nel compimento delle strutture disegnate dai fratelli Hansom a Ballarat, Port Fairy, Portland e Kyneton [figg. 16-18] (Colleoni 2021). La dedizione di Wardell al revival gotico e la sua profonda fede cattolica lo portarono a instaurare un rapporto produttivo con Goold, tanto che nel corso di dieci anni i due realizzarono una dozzina di chiese nel Vittoria.²⁷

Sebbene l'architettura neogotica in Australia fosse caratterizzata da un'attenta rielaborazione dei modelli inglesi, Wardell trovò ispirazione per i suoi edifici anche al di fuori della Gran Bretagna. Pugin nei suoi scritti aveva enfatizzato l'importanza del precedente medievale inglese per il revival dello stile gotico, ma già pochi anni dopo la sua morte diversi architetti conterranei avevano

iniziato a sfruttare esempi di gotico continentale per sperimentare un vocabolario più eclettico, giungendo allo stile oggi conosciuto come 'alto gotico vittoriano' (Bergdoll 1995). Wardell si rese però presto conto che agli antipodi il gusto dei committenti e delle congregazioni chiamate a finanziare gli edifici era piuttosto conservativo e che le forme non convenzionali venivano spesso rifiutate. Infatti, tra i fattori che avevano reso popolare il neogotico in Australia appariva particolarmente rilevante l'associazione tra stile e paesaggi inglesi, dal momento che la società coloniale voleva edifici capaci di evocare ricordi della patria lontana.²⁸ In questo contesto, costruzioni basate sul precedente medievale inglese come quelle progettate da Blacket o Hansom erano dunque molto apprezzate. Ciononostante, per le sue chiese cattoliche Wardell trovò comunque il

²⁷ Oltre ad aprire uno studio privato, dal 1859 Wardell ricoprì anche un ruolo pubblico come *Clerk of Works* e *Chief Architect* al *Public Works Department*, dove venne promosso *Inspector-General* e *Chief Architect* nel 1861. Gli onerosi impegni dovuti alla carica pubblica obbligarono Wardell a ridurre al minimo le committenze private e, di fatto, egli lavorò esclusivamente per Goold e la Chiesa cattolica, fatta eccezione per un'unica commissione della chiesa anglicana di San Giovanni a Toorak. Assieme a molti altri impiegati statali, Wardell fu congedato in seguito al *Black Wednesday* del 1878 e si trasferì a Sydney. Sugli anni di Wardell al PWD si veda De Jong 1983, 19-23, mentre i problemi dovuti alla gestione della pratica privata in contemporanea al ruolo pubblico sono discussi in Colleoni 2022, 247-49; McDonald 1972.

²⁸ Andrews 2001; Bremner 2013; Burns 2016.



Figura 14 Ebenezer and Simey, *St Patrick's Cathedral, Melbourne* W.W. Wardell, *ESQ. Architect*. 1868. Xilografia. Pubblicata in *The Illustrated Australian News*, 25 April 1868. Melbourne, State Library Victoria, file nr. IAN25/04/68/1



Figura 15 A.C. Cooke, *Exterior of St Patrick's Cathedral, Melbourne, Now in Course of Erection*. 1879. Inchiostro su carta montata su tela di lino. 80 × 76 cm. Melbourne, Melbourne Diocesan Historical Commission, Catholic Archdiocese of Melbourne

modo di attingere felicemente anche da tradizioni gotiche altre, prime tra tutte quella francese e irlandese, nell'ottica di creare soluzioni appropriate e convenienti per la comunità di riferimento.

L'architetto londinese, che era stato chiamato a progettare chiese per una congregazione prevalentemente irlandese guidata da un vescovo originario di Cork, si rese conto dell'importanza di creare una connessione tra gli edifici del Vittoria e quelli a cui i committenti cattolici erano abituati in madrepatria. A proposito delle chiese gotiche irlandesi Pugin aveva scritto: «molte di queste sono semplici e poco raffinate; ma massicce e solenni, e si armonizzano perfettamente con i paesaggi rocciosi in cui sono costruite» (Pugin 1843a, 23 nota 13).

Pertanto, utilizzando pietra locale per creare un legame stretto con la terra colonizzata, Wardell progettò edifici caratterizzati dalle linee severe del gotico primitivo, conferendo un senso di imponenza a strutture di dimensioni modeste onde ricordare le chiese gotiche irlandesi [fig. 19]. È anche interessante notare che uno dei primi progetti irlandesi di Pugin, la chiesa dell'Assunzione a Bree, includeva un presbiterio poligonale d'ispirazione francese. Wardell utilizzò una pianta simile per i presbiteri dedicati a Santa Maria costruiti negli insediamenti rurali di Hamilton (1865) e di East St Kilda a Melbourne (1869) [figg. 20-1],

mentre per l'ampliamento di San Ignazio a Richmond (1884) disegnò un'abside con cappelle radiali simile a quello di San Patrizio [fig. 22]. La tradizione gotica francese si dimostrava essere un'adeguata fonte d'ispirazione per le chiese cattoliche; gli edifici medievali della Francia incarnavano infatti la tradizione cattolica antica, differenziandosi da quelli costruiti nelle isole inglesi, i quali, sebbene originariamente cattolici, erano stati fatti propri dagli Anglicani (Kerr, Broadbent 1980, 23). La rielaborazione di modelli francesi non solo andava a contrastare l'associazione tra neogotico e fede anglicana, ma manifestava anche come nelle colonie i Cattolici avessero finalmente la possibilità di dichiarare la loro appartenenza alla fede che per generazioni li aveva costretti all'emarginazione e all'oppressione.

In aggiunta alla capacità delle forme neogotiche di evocare i paesaggi natali dei coloni, l'architettura delle chiese parrocchiali rappresentava anche la forma visibile attraverso cui le istituzioni ecclesiastiche affermavano la loro presenza sul territorio. Per la diocesi di Melbourne Wardell disegnò strutture di diversa grandezza e raffinatezza, utilizzando dettagli ispirati sia al gotico 'primitivo' sia al gotico 'decorato' [figg. 23-4]. Al di là di specifiche particolarità, tutte le chiese presentavano un'interpretazione purista del precedente medievale e la quasi totalità fu



Figura 16

C. Bayliss, D. J. Ryland, *Interior of St Patrick's Church, Ballarat*. 1875. Fotografia, 27 × 21 cm. Melbourne, State Library Victoria, file nr. H96.160/2707

realizzata in *bluestone* e *freestone*.²⁹ Costruita degli stessi materiali, la cattedrale di San Patrizio, con un perfetto bilanciamento di elementi inglesi e francesi - indispensabile per valorizzare la tradizione gotica cattolica senza un eccessivo uso di forme straniere -, fu concepita per incarnare il centro del Cattolicesimo nel Vittoria. Grazie alla sua coerenza nell'approvare strutture caratterizzate da forme tradizionali e materiali simili, Goold, che guidò la diocesi per quasi quarant'anni, stabilì un canone architettonico che affermava l'identità religiosa della Chiesa cattolica nel Vittoria radicandola nella tradizione medievale europea. La determinazione del vescovo nel costruire chiese conformi ai principi del revival gotico è esemplificata da Santa Monica a Footscray, da lui inaugurata solo tre settimane prima di morire: una struttura di *bluestone* e *freestone* fedele ai precetti puginiiani [fig. 25].

Il gusto per l'architettura neogotica in Australia fu particolarmente impermeabile alle tendenze dell'alto gotico vittoriano (Bremner 2013, 110-22). A partire dagli anni Cinquanta dell'Ottocento questo stile ebbe una vasta diffusione in Gran Bretagna e nelle colonie inglesi, ma agli antipodi fu ritenuto troppo distante rispetto all'esempio medievale. Infatti, quei vescovi appartenenti all'alta Chiesa anglicana che commissionarono cattedrali a rinomati architetti quali William Butterfield e George Edmund Street faticarono nel trovare il supporto della popolazione, come esemplificato dalla cattedrale di San Paolo a Melbourne, progettata da Butterfield con l'inclusione di diversi elementi (quali i materiali policromi, una torre a crociera ottagonale e due torri a sella ai lati della facciata) che non vennero digeriti dai coloni inglesi. Anche se in parte modificato lungo linee più tradizionali da un architetto del luogo, il progetto continuò ad

²⁹ Fanno eccezione due strutture minori costruite in mattoni e la chiesa di Wangaratta in granito locale. La maggior parte delle chiese fu edificata in due fasi e non tutte furono completate seguendo i progetti di Wardell.



Figura 17 J.T. Collins, *Port Fairy, St Patrick's Catholic Church*. 1969. Fotografia, 12,5 × 8,8 cm. Melbourne, State Library Victoria, La Trobe Picture Collection, J.T. Collins Collection, file nr. H98.250/1837

Figura 18 Rose Stereograph Co., *St Mary's Church, Kyneton, Vic.* 1920 ca. Fotografia, 8,8 × 13,8. Melbourne, State Library Victoria, file nr. H32492/622



Figura 19 Saints Peter and Paul's Church, West Geelong. 2009. © R. Brown

Figura 20 George, Wilson and MacKinnon, *Melbourne Churches, Interior of St Mary's Church (Roman Catholic), St Kilda*. 1877. Xilografia. Pubblicata in *Australasian Sketcher*, 12 May 1877. Melbourne, State Library Victoria, file nr. A/S12/05/77/21

Figura 21 Rose Stereograph Co., *Interior of St Mary's Church, Hamilton, Vic.* 1920 ca. Fotografia, 8,8 × 13,8 cm. Melbourne, State Library Victoria, file nr. H32492/273

essere criticato dalla stampa locale, che lo paragonò in termini negativi a San Patrizio per dimensioni, effetto complessivo e per la selezione dei materiali, essendo la struttura 'disonestamente' rivestita in pietra ma costruita in mattoni.³⁰

Le chiese cattoliche costruite nel Vittoria durante l'episcopato di Goold rispettano le forme architettoniche, le esigenze liturgiche e lo spirito medievale della tradizione gotica. Goold e Wardell offrirono il loro patrocinio quando il titolare dell'impresa edile impegnata a San Patrizio, John Young, decise di aprire a Melbourne una filiale dell'officina di Hardman per importare da Birmingham arredi sacri, intagli decorativi e fusioni in ferro e bronzo in stile neogotico.³¹ La cattedrale fu costantemente arricchita con arredi acquistati nelle migliori botteghe europee, come la grande vetrata occidentale, commissionata nel 1865 a John Hardman e considerata uno dei migliori esemplari arrivati nel continente, il crocefisso in marmo proveniente dallo studio romano di Wilhelm Achtermann, le vetrate di Meyers di Monaco e i mosaici realizzati da Salvati a Murano per la cappella del Santissimo Sacramento [fig. 26].³² Analogamente, in moltissime chiese parrocchiali le vetrate furono commissionate ai migliori mastri vetrai locali, Ferguson e Urie, mentre doni sontuosi erano presentati dal vescovo. Ad esempio, nella località rurale di Mount Moriac, nella chiesetta di San Patrizio si trovano ancora oggi oggetti in metallo realizzati dallo stesso Hardman, mentre nella chiesa di Kilmore, cittadella situata a sessantacinque chilometri a nord di Melbourne, sotto alle vetrate di Ferguson e Urie si può ammirare l'altare disegnato da William Wardell e commissionato dalla bottega londinese di Farmer and Brindley, la stessa impegnata nella realizzazione degli altari della cattedrale.

Va inoltre notato che nelle chiese del Vittoria sono collocati diversi quadri di gusto barocco acquistati da Goold in Italia, tra cui merita speciale menzione il dipinto di Jacques Stella *Ritrovamento di Gesù al Tempio* (1642), oggi nel battistero della cattedrale accanto al fonte battesimale neogotico disegnato da Wardell e al *Cristo Morto* attribuito a Francisco Meneses Osorio [fig. 27]. Sebbene possano apparire quasi antitetiche nella loro esposizione tra gli archi ogivali, come notato da Anderson, queste immagini sacre sono espressione di una religiosità

profonda e appassionata atta ad esaltare il fervore dei fedeli, così come lo stile neogotico promosso da Pugin era finalizzato a riaccendere la devozione nell'unica vera fede.³³ Nella diocesi di Melbourne, dunque, l'armonia creatasi tra dipinti barocchi e architettura neogotica è determinata dalla coerenza del messaggio missionario presentato da Goold.

Una finestra sui suoi gusti eterogenei è offerta ancora oggi dai volumi che rimangono nella biblioteca vescovile, che testimoniano come, accanto alla preferenza per l'architettura neogotica, Goold coltivò per tutta la vita anche una passione per l'antichità classica e l'arte barocca. Tra le opere ampiamente illustrate meritano certo menzione *Prolusiones Architectonicæ; or Essays on Subjects Connected with Grecian and Roman Architecture* (1837) dell'architetto inglese William Wilkins; *Istoria della Sacrosanta Patriarcale Basilica Vaticana* (1867) di Filippo Maria Mignanti; *La patriarcale Basilica Lateranense* (1832) illustrato da Agostino Valentini e *Raccolta delle Migliori Chiese di Roma e Suburbane* (1855) di Giacomo Fontana, una pubblicazione in quattro volumi con 185 illustrazioni di chiese romane erette nel XVII e XVIII secolo. Il gioiello della collezione resta però una serie quasi completa della prima edizione parigina delle tavole del Piranesi, composta da ponderosi volumi capaci di coniugare l'amore del vescovo per Roma, l'antichità classica e l'arte barocca.³⁴ A queste si affiancavano sugli scaffali della biblioteca episcopale tomi densi di illustrazioni pubblicati con lo scopo di riscoprire e promuovere il patrimonio architettonico inglese, tra cui spiccano i lavori di Rudolph Ackermann e Augustus Charles Pugin quali *A History of the University of Oxford* (1814) e *A History of the University of Cambridge* (1815); *Illustrations of the Public Buildings of London* (1838) dell'antiquario John Britton; e, per concludere, *The History, Civil and Ecclesiastical, and Survey of the Antiquities of Winchester* (1798) l'opera più importante di John Milner, primo prelado cattolico in Inghilterra a commissionare l'erezione di una cappella in stile gotico dopo la Riforma.³⁵

Il ritorno alla fonte storica era stato uno dei fattori determinanti nell'interesse iniziale accordato allo stile neogotico e, nelle sue pubblicazioni, Pugin aveva enfatizzato come l'architettura

30 «The New Cathedral», *Age*, 23 December 1878, 3. <http://nla.gov.au/nla.news-article199351779>.

31 Lettera di Young a Hardman, 30 gennaio 1864, MS 175A/4/4/4, Birmingham City Library Archives.

32 «St Patrick's Cathedral, Melbourne», *Illustrated Australian News for Home Readers*, 25 April 1868, 12. <http://nla.gov.au/nla.news-article60449277>.

33 Sui dipinti del vescovo si vedano Anderson 2019 e Reid 2019, mentre il messaggio religioso delle opere è analizzato da Kruger 2019.

34 La serie è oggi divisa tra le collezioni dell'Università di Melbourne e il College Cattolico Teologico dell'University of Divinity a Melbourne. Sui volumi del Piranesi di Goold si vedano Holden 2015 e Lo Conte 2019.

35 La cappella fu costruita in collaborazione con John Carter e consacrata nel 1792.

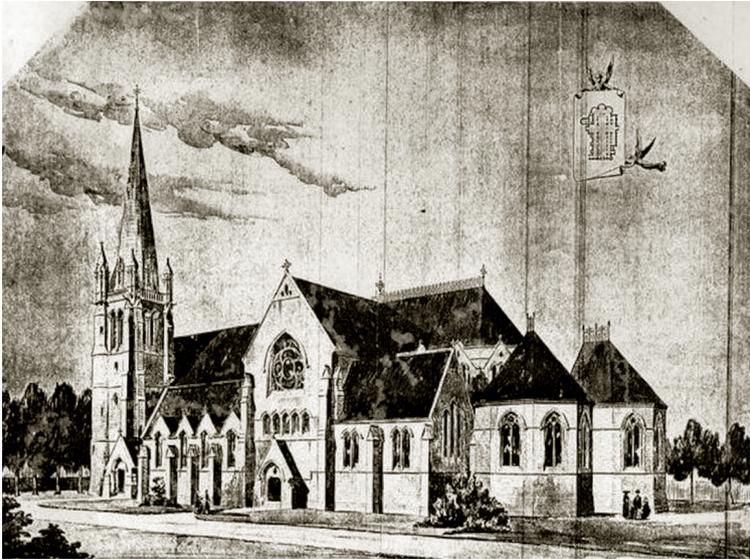


Figura 22
 W. Wardell, *Architect's Drawing of St Ignatius', Richmond, Melbourne*. 1885 ca. Inchiostro e acquerello su carta. Melbourne, Melbourne Diocesan Historical Commission (copia dell'Imperial Photographic Co., Yarra Libraries, VIC)



Figura 23
 Very Rev. Dean Geoghegan at *St Ambrose's Church Woodend*. 1866. Fotografia, 28,5 x 18 cm. Melbourne, Melbourne Diocesan Historical Commission, Catholic Archdiocese of Melbourne

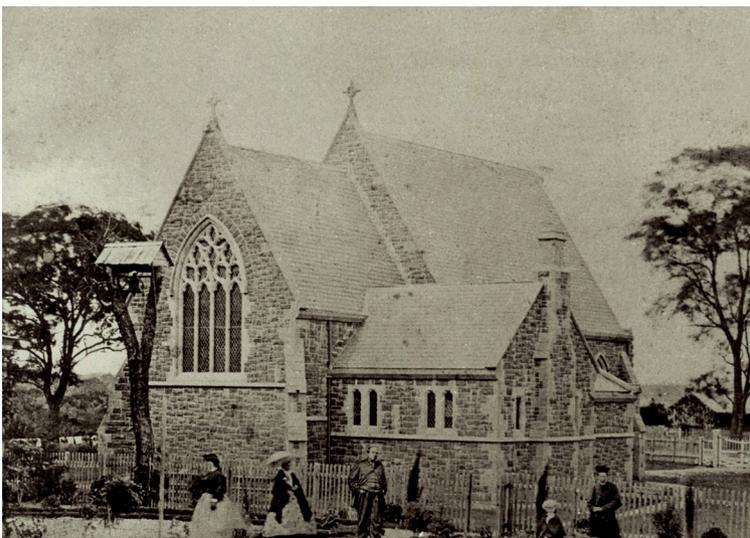


Figura 24
Heidelberg R.C. Church. 1863. Fotografia, 18,5 x 23 cm. Melbourne, Melbourne Diocesan Historical Commission, Catholic Archdiocese of Melbourne

gotica rappresentasse la storia e la cultura della nazione inglese. Grande enfasi veniva quindi accordata all'autorità del precedente storico in architettura e molte delle proposizioni di Pugin trovarono il favore di Goold, l'uomo che era stato letteralmente chiamato a costruire le istituzioni del governo ecclesiastico nella diocesi di Melbourne (Pugin 1843b, 108). Nel suo rimanere fedele alle fonti, l'architettura neogotica creata nella diocesi di Melbourne serviva a promuovere l'integrazione della comunità cattolica nella società

coloniale; tuttavia, mentre i progetti ottenuti da Pugin e Hansom miravano a far rivivere la tradizione inglese, le strutture progettate da Wardell, rielaborando anche esempi francesi e irlandesi, intendevano enfatizzare il legame tra architettura gotica e fede cattolica. In questo contesto, l'imponenza e la magnificenza della cattedrale di San Patrizio andavano espressamente ad incarnare il desiderio della popolazione cattolica d'origine irlandese di affermare il ruolo fondante ricoperto nel Vittoria coloniale [fig. 28].

6 Conclusione

Inizialmente criticata a gran voce, l'ambizione di Goold nell'intraprendere un progetto sulla stessa scala delle cattedrali medievali appena dieci anni dopo la creazione della diocesi conquistò i cittadini di Melbourne, tanto che nel 1880 - ben quindici anni prima del completamento di San Patrizio - i corrispondenti del giornale di tendenze conservative *Argus*, storicamente poco interessati a promuovere la causa cattolica, si rivelarono desiderosi di vedere la cattedrale completa:

Tutto ciò che con lungimiranza, audacia, magnanimità e arte si potesse fare considerate le limitazioni dovute alle circostanze è stato munificamente dedicato al progresso di questa grandiosa opera. [...] San Patrizio rimarrà per sempre un monumento considerevole per zelo religioso e generosità. E scriviamo 'per sempre' perché è stato costruito per durare per l'eternità. Nulla è stato sacrificato alla fretta o all'avventata frugalità. [...] Ogni dettaglio dell'edificio, dalle piastrelle encaustiche della pavimentazione al piombo utilizzato sul tetto dimostra una buona capacità di progettazione e una lavorazione eccelsa dei migliori materiali. Non è eccessivo dire che San Patrizio è l'edificio più notevole e onesto innalzato a Melbourne, oltre ad essere di gran lunga la chiesa più grandiosa della colonia.³⁶

Sebbene le chiese progettate da Wardell nella diocesi di Melbourne possano essere considerate

anacronistiche qualora paragonate a strutture coeve fabbricate in altre aree dell'Impero britannico, queste rispettano il precedente medievale e rispecchiano le tendenze conservatrici della società australiana dell'Ottocento, interessata ad avere edifici solidi capaci di imporsi nel paesaggio selvaggio e creare un'eco della terra natale. Sotto la guida di Goold, la diocesi di Melbourne ebbe una crescita smisurata: se al suo arrivo essa contava tre preti cattolici e due chiese, con l'intera popolazione della colonia che ammontava a soli 50.000 abitanti, venticinque anni dopo v'erano già settantacinque edifici ecclesiastici e quarantotto prelati, oltre a ordini religiosi quali i Gesuiti e le Suore della Misericordia. I numeri continuarono a crescere negli anni successivi, con la consacrazione di altre quarantasei strutture tra chiese e cappelle e la fondazione di altre trenta che vennero però completate solo dopo la morte dell'arcivescovo nel 1886, quando il Vittoria contava ormai un milione di abitanti. Tutte le chiese realizzate durante il vescovato di Goold dovevano soddisfare le sue aspettative stilistiche, esser costruite con i migliori materiali e adornate con gusto e decoro secondo lo standard imposto dal palazzo episcopale [fig. 29].³⁷ Goold contribuì in modo eccezionale allo sviluppo culturale della città di Melbourne e con l'arrivo di William Wardell ebbe a disposizione un architetto capace di dar forma alle sue ambizioni, facendo rivivere la ricca cultura europea medievale nell'Australia coloniale.

³⁶ *Argus*, 22 June 1880, 4. <http://nla.gov.au/nla.news-article5963878>.

³⁷ Nella vasta maggioranza dei casi, le decorazioni murali originali in stile neogotico sono state coperte a causa di mancanza di fondi per un appropriato restauro.

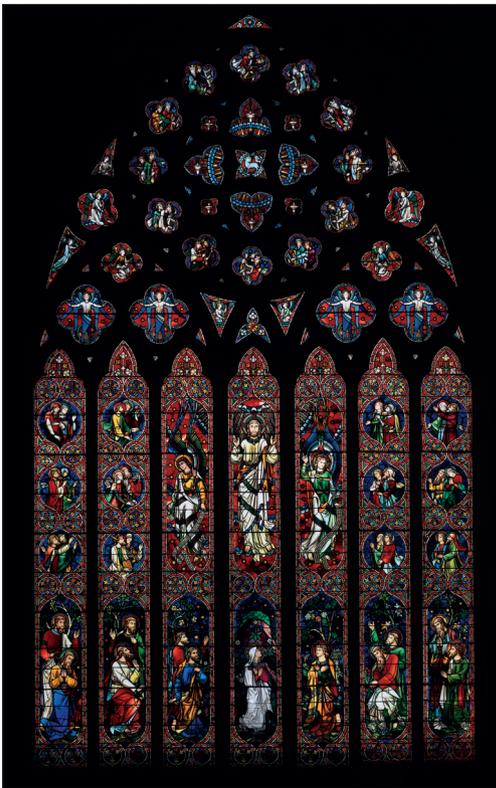


Figura 25 St Monica's Roman Catholic Church, Footscray. © R. Brown

Figura 26 Hardman & Co., *The Ascension, Western Window*. 1865-66. St Patrick's Cathedral, Melbourne. Melbourne, Melbourne Diocesan Historical Commission, Catholic Archdiocese of Melbourne

Figura 27 In primo piano: W. Lamberth, (scultore); W. Wardell, (designer), Fonte battesimale. 1865-66. Pietra saponaria e coperchio di legno di cedro. Sullo sfondo: J. Stella, *Ritrovamento di Gesù al Tempio*. 1642. Olio su tela, 203 × 219 cm. Melbourne, St Patrick's Cathedral. © Autrice



Figura 28 J.D. Ryland, *Interior of St Patrick's Cathedral Melbourne*. 1876. Inchiostro su carta, 72 × 49 cm. Melbourne, Melbourne Diocesan Historical Commission, Catholic Archdiocese of Melbourne

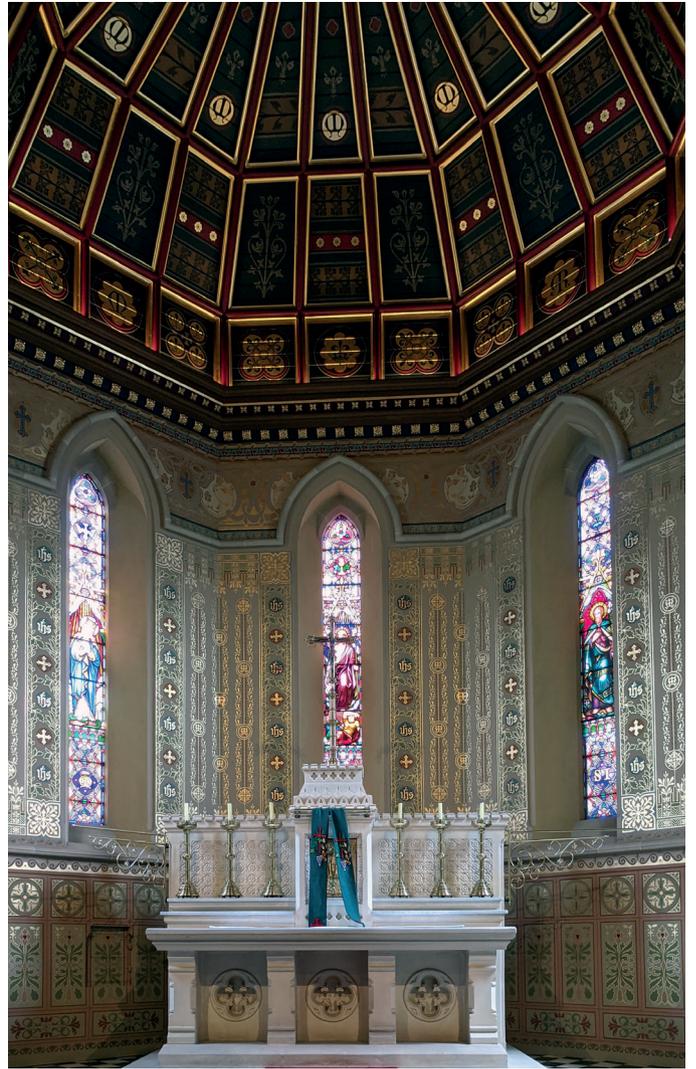


Figura 29 St Mary's Church, East St Kilda (come appare oggi). © Autrice

Bibliografia

- Anderson, J. (2016). «Visible and Invisible: Jacques Stella in Melbourne». *Burlington Magazine*, 157(1), 245-60.
- Anderson, J. (2019). «Collecting for Conversion: Bishop's Goold's Passion for Late Baroque Painting». Anderson, Carmody, Vodola 2019, 127-45.
- Anderson, J. (2021). «A Baroque Picture Collection to Excite Devotion: Archbishop Goold and the Anglo-Irish Feminist Art Critic Mrs Jameson». Anderson, Carmody, Vodola 2021, 97-117.
- Anderson, J.; Carmody, S.; Vodola, M. (eds) (2019). *The Invention of Melbourne: A Baroque Archbishop and a Gothic Architect*. Melbourne: Miegunyah Press.
- Anderson, J.; Carmody, S.; Vodola, M. (eds) (2021). *The Architecture of Devotion. James Goold and His Legacies in Colonial Melbourne*. Melbourne: Miegunyah Press.
- Andrews, B. (1989). «The English Benedictine Connection: The Works of Charles Hansom in Australia». *Fabrications*, 1, 33-55. <https://doi.org/10.1080/10331867.1989.10525044>.
- Andrews, B. (2001). *Australian Gothic: The Gothic Revival in Australian Architecture from the 1840s to the 1950s*. Melbourne: Miegunyah Press.
- Argus, 22 June 1880, 4. <http://nla.gov.au/nla.news-article5963878>.
- Atterbury, P. (ed.) (1995). *A.W.N. Pugin: Master of Gothic Revival*. New Haven: Yale University Press. <https://doi.org/10.37862/aaeportal.00252>.
- Atterbury, P.; Wainwright, C. (eds) (1994). *Pugin: A Gothic Passion*. New Haven: Yale University Press; Victoria & Albert Museum.
- Barr, C. (2019). «A Baroque Bishop in Catholicism's Greater Ireland: The Global Context of Archbishop James Alipius Goold of Melbourne». Anderson, Carmody, Vodola 2019, 83-93.
- Barr, C. (2020). *Ireland's Empire: The Roman Catholic Church in the English-speaking World, 1829-1914*. Cambridge: Cambridge University Press. <https://doi.org/10.1017/9781139644327>.
- Bergdoll, B. (1995). «The Ideal of the Gothic Cathedral in 1852». Atterbury 1995, 103-35. <https://doi.org/10.37862/aaeportal.00252.007>.
- Birt, H.N. (1970). *Benedictine Pioneers in Australia*. Melbourne: Polding Press.
- Bossaglia, R.; Terraroli, V. (1990). *Il Neogotico nel XIX e XX Secolo = Atti del Convegno Internazionale* (Pavia, settembre 1985). Milano: Mazzotta.
- Bremner, A.G. (2013). *Imperial Gothic: Religious Architecture and High Anglican Culture in the British Empire, c. 1840-1870*. New Haven: Yale University Press.
- Bremner, A.G.; Nelson L.P. (2016). «Propagating Ideas and Institutions». Bremner, A.G. (ed.), *Architecture and Urbanism in the British Empire*. Oxford: Oxford University Press, 159-97. <https://doi.org/10.1093/acprof:oso/9780198713326.003.0006>.
- Brittain-Catlin, T.; De Maeyer, J.; Bressani, M. (eds) (2016). *Gothic Revival Worldwide: A.W.N. Pugin's Global Influence*. Leuven: Leuven University Press.
- Burns, K. (2016). «Global Gothic». Brittain-Catlin, De Maeyer, Bressani 2016, 131-41. <https://doi.org/10.1017/CBO9780511921650>.
- Carey, H.M. (2011). *God's Empire. Religion and Colonialism in the British World, c. 1801-1908*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Carmody, S. (2015). «The Baroque Bishop: Piranesi in the Collection of J.A. Goold». Stone, Vaughan 2015, 220-36.
- Colleoni, P. (2019). «Building the Diocese. Bishop Goold's Architectural Patronage, 1848-1868». Anderson, Carmody, Vodola 2019, 203-23.
- Colleoni, P. (2021). «The Extraordinary Partnership between Goold and Wardell». Anderson, Carmody, Vodola 2021, 63-79. <https://doi.org/10.1017/arh.2022.11>.
- Colleoni, P. (2022). «A Gothic Vision: James Goold, William Wardell and the Building of St Patrick's Cathedral, Melbourne, 1850-97». *Architectural History*, 65, 227-60.
- Cunich, P. (2019). «Sound Taste and Love of the Fine Arts: Bishop Goold's experience of cultural patronage in the diocese of Sydney». Anderson, Carmody, Vodola 2019, 69-81.
- De Jong, U.M. (1983). *William Wilkinson Wardell 1823-1899. His Life and Work = Exhibition Catalogue* (Department of Visual Arts Monash University, 1 October-1 November 1983). Melbourne: Monash University Press.
- De Jong, U.M. (ed.) (2000). *W.W. Wardell: The Architect and His Era. Centenary Papers*. Geelong: Wardell Centenary Committee and Deakin University.
- De Jong, U.M. (2019). «William Wardell Formation in England». Anderson, Carmody, Vodola 2019, 183-201.
- De Maeyer, J.; Verpoest, L. (eds) (2000). *Gothic Revival: Religion, Architecture and Style in Western Europe 1815-1915 = Proceedings of the Leuven Colloquium* (Leuven, 7-10 November 1997). Leuven: Leuven University Press.
- Goold, J. (1851). *Situazione del Vittoria o Australia Felice* [rapporto presentato dal vescovo di Melbourne al Prefetto di Propaganda Fide Cardinale Franson]. SRC, Scritti Riferiti nei Convegni, Fondo Oceania, vol. 4, ff. 775-82, 15 novembre. Città del Vaticano, Archivio Storico di Propaganda Fide.
- Grant, J. (2014). *St Paul's Cathedral Melbourne*. Melbourne: Australian Scholarly Publishing.
- Gregory, J.S. (1973). *Church and State: Changing Government Policies towards Religion in Australia, with Particular Reference to Victoria since Separation*. North Melbourne: Cassell Australia.
- Hill, R. (2009). *God's Architect: Pugin and the Building of Romantic Britain*. London: Penguin.
- Holden, C. (2015). «Archbishop's Goold's First Parish Edition of Piranesi's Works». Stone, Vaughan 2015, 212-19.
- Kerr, J.; Broadbent, J. (1980). *Gothick Taste in the Colony of New South Wales*. Sydney: David Ell Press.
- Krüger, K. (2019). «The Pictorial Presence of Heavenly Grace in the Art of the Renaissance and Baroque». Anderson, Carmody, Vodola 2019, 97-125.
- Lo Conte, A. (2019). «Piranesi, Guercino and Goold's Fascination for the Baroque». Anderson, Carmody, Vodola 2019, 167-79.
- McDonald, D.I. (1972). «William Wilkinson Wardell, Architect and Engineer». *Archetype*, 10, 27-8.

- Meara, D. (1995). «The Catholic Context». Atterbury 1995, 45-62.
- Moore, M. (1984). *Antipodean Gothic* [MD thesis]. Melbourne: University of Melbourne.
- Moran, P. (1890). *History of the Catholic Church in Australasia*. Sydney: Oceanic Publishing.
- Naughton, R. (2018). «Goold Research in Perugia and Viterbo». *Footprints: Journal of the Melbourne Diocesan Historical Commission*, 33(2), 11-22.
- O'Donoghue, F. (1982). *The Bishop of Botany Bay: The life of John Bede Polding, Australia's first Catholic Archbishop*. Sydney: Angus & Robertson.
- Pawsey, M. (1982). *The Demon of Discord: Tensions in the Catholic Church in Victoria, 1853-1864*. Melbourne: Melbourne University Press.
- Pugin, A.; Willson, E. (1840). *Examples of Gothic Architecture: Selected from Various Ancient Edifices in England*, vol 3. London: Henry G. Bohn.
- Pugin, A.W.N. (1836). *Contrasts Or, a Parallel Between the Noble Edifices of the Fourteenth and Fifteenth Centuries, and Similar Buildings of the Present Day; Shewing the Present Decay of Taste: Accompanied by Appropriate Text*. London: Printed for the Author.
- Pugin, A.W.N. (1841). *The True Principles of Pointed or Christian Architecture*. London: J. Weale.
- Pugin, A.W.N. (1843a). *An Apology for the Revival of Christian Architecture in England*. London: J. Weale.
- Pugin, A.W.N. (1843b). *The Present State of Ecclesiastical Architecture in England*. London: C. Dolman.
- Pugin, A.W.N. (1978). *Contrasti Architettonici o la Questione del Gotico*. A cura di Cristina Acidini; prefazione di Franco Borsi. Firenze: Uniedit Spa.
- Pugin, A.W.N. (1990). *I Veri Principi dell'Architettura Cuspidata ovvero Cristiana*. A cura di Renata Codello; introduzione di Edoardo Benvenuto. Bari: Edizioni Dedalo.
- Reid, C. (2019). «The Rich Treasures of Bishop Goold: Provenance, Exhibition and Reception». Anderson, Carmody, Vodola 2019, 149-63.
- Richards, E. (2015). «Greater Ireland and the Australian Immigrant: the religious dimension». Barr, C.; Carey, H.M. (eds), *Religion and Greater Ireland: Christianity and Irish Global Networks, 1750-1969*. Montreal: McGill-Queen's University Press, 275-96. <https://doi.org/10.1515/9780773597341-014>.
- Serle, G. (1963). *The Golden Age: A History of the Colony of Victoria, 1851-1861*. Melbourne: Melbourne University Press.
- Stone, K.; Vaughan, G. (eds) (2015). *The Piranesi Effect*. Sydney: New South Publishing.
- «St Patrick's Cathedral, Melbourne» (1868). *Illustrated Australian News for Home Readers*, 25 April, 12. <http://nla.gov.au/nla.news-article60449277>.
- The Diary of James Alipius Goold, OSA: First Catholic Bishop and Archbishop of Melbourne, 1848-1886*. Condon, B.; Waters, I. (eds) [2009] (1997). Melbourne: Melbourne Diocesan Historical Commission. <http://www.cam.org.au/Portals/0/2018/MDHC/GooldDiary1848-1886Complete.pdf>.
- Trigg, S. (2017). «Bluestone and the City: Writing an Emotional History». *Melbourne Historical Journal*, 44(1), 41-53.
- Vodola, M. (2019). «Situating Goold. Pastor and Architectural Patron». Anderson, Carmody, Vodola 2019, 17-30.
- White, J.F. (1962). *The Cambridge Movement: The Ecclesiologists and the Gothic Revival*. Eugene (OR): Wipf & Stock Publishers.
- Wynd, I. (1979). *St Mary of the Angels Geelong*. Geelong: Geelong Historical Society.
- «Victoria Catholic News». *Freeman's Journal*. 3 March 1853, 9. <http://nla.gov.au/nla.news-article114836593>.